AGRICOLTURA E SOCIETÀ

Primo piano: inizia l'annata 83-84

San Martino, campagne in lotta ieri e oggi

11 novembre, giorno di San Martino. Comincerà venerdì l'annata agraria 1983-84. È una data tradizionale chi ha visto Novecento, il film di Bertolucci, ricorderà la scena in cui proprio a San Martino i padroni disdicono i contratti di affitto, mettendo sulla strada i contadini per i quali comincia la dura repressione dell'esercito regio

I tempi (per fortuna) sono cambiati Ma le lotte del mondo agricolo sono tutt'altro che concluse. Venerdì per molti ex-mezzadri comincerà il secondo anno in cui — grazie alla legge sui patti agrari — avranno un contatto di affitto, e quindi la possibilità di essere veramente imprenditori. Ma per molti altri mezzadri e coloni il calvario non è finito. I ricatti dei proprietari, la guerra della carta bollata, le cause nei tribunali, l'incognita della Corte costituzionale (che tarda ad esprimersi sulla materia) tutto questo fa della trasformazione della mezzadria una riforma incompiuta, che ha bisogno di un rilancio e di un ripensamento legislativo. Proprio per questo, a quasi due anni dall'approvazione della legge, i deputati comunisti hanno chiesto un dibattito parlamentare con il ministro dell'agricoltura Pandolfi.

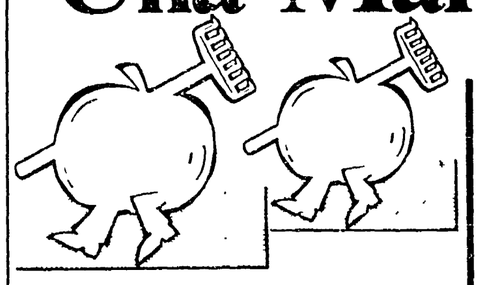
La settimana prossima anche gli operai agricoli saranno mobilitati. Giovedì 10 ci sarà uno sciopero nazionale di 24 ore indetto dalla Federbraccianti-CGIL e dagli altri due sindacati di categoria a sostegno del riordino e riforma della previdenza agricola, dell'occupazione e del mercato del lavoro I sindacati lamentano la scarsa disponibilità del governo e del parlamento sulle questioni previdenziali, affrontate in modo sbrigativo e ingiusto

Un terzo fronte di lotte, forse il più clamoroso in questi giorni, riguarda la politica agricola della CEE. In vista del Vertice di Atene dell'inizio di dicembre in cui molte vitali questioni per l'agricoltura italiana saranno discusse e decise, c'è fermento. La Confcoltivatori ha promosso la Marcialonga, una grandissima manifestazione a Bruxelles l'8 novembre, a cui parteciperanno migliaia di coltivatori e a cui hanno dato la loro significativa adesione le cooperative agricole della Lega e le unioni delle associazioni dei produttori del Cenfac, oltre a migliaia di amministratori locali e di uomini politici. Nella capitale europea porteranno il rifiuto italiano dei tagli proposti dalla Cee e la volontà di una nuova politica agricola, che superi ingiustizie e squilibri.

E il governo? Come reagisce a questo clima sempre più caldo nelle campagne? Ieri c'è stato un incontro tra Craxi e Pandolfi da un lato e i tre presidenti delle organizzazioni agricole (Avolio, Lobianco, Chidichimo). Il governo ha promesso soldi e fermezza Ma non ha ancora convinto nessuno.

Arturo Zampaglione

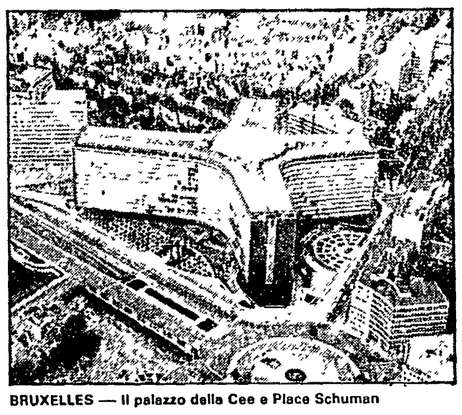
Una Marcialonga tutta verde



Diecimila coltivatori partono oggi per Bruxelles con campers, auto, treni, aerei, navi. La manifestazione di martedì indetta dalla Confcoltivatori per sollecitare una nuova politica agricola europea

Nella capitale Cee il più grande corteo italiano della storia

BRUXELLES — Mancano poche ore alla più grande manifestazione italiana nella capitale della CEE, la Marcialonga promossa dalla Confcoltivatori. Oggi da tutta Italia partiranno migliaia di coltivatori con pullman, campers, auto, aerei, treni e navi dalle isole. Si ritroveranno quasi in 10.000 al Palazzo dei congressi di Bruxelles (Sala Alberto I, Monts des Arts) alle 9.30 dell'8 novembre. Dopo un'assemblea, verranno formate delegazioni per incontrarsi con i massimi esponenti della Commissione CEE e del Parlamento europeo. Alle 11 si formerà un corteo che sfilerà per le vie della città, vivacizzato da gruppi folcloristici (sbandieratori emiliani, fisarmoniche abruzzesi, bande musicali). La manifestazione sarà aperta dallo striscione «Una nuova politica agricola per una nuova Europa». In molte piazze della città saranno offerti ai cittadini i prodotti tipici italiani e volantini in tutte le lingue. Il corteo terminerà nella Piazza Schumann, di fronte al palazzo di vetro e acciaio della CEE, dove si terrà un breve comizio.



BRUXELLES — Il palazzo della Cee e Place Schuman

Atene, Madrid, Parigi: si cercano gli alleati (in vista del Vertice)

ATENE — Accanto alla marcia vera e propria, la Confcoltivatori ha sviluppato una vera e propria «iniziativa diplomatica». Gli interlocutori? I ministri dell'Agricoltura dei vari paesi europei. Lo scopo? Informarli sulle rivendicazioni dei produttori agricoli italiani, sensibilizzarli sulle motivazioni della lotta. Il primo incontro l'ha avuto Giuseppe Avolio, presidente della Confcoltivatori, con Constantin Simitis, ministro greco e presidente di turno dell'Euroconsiglio agricolo. «Concordo con la piattaforma della Confcoltivatori» ha detto Simitis, il quale ha assicurato la partecipazione di rappresentanti del governo ellenico a Bruxelles

La Confcoltivatori ha poi incontrato, a Madrid, rappresentanti di vari ministeri spagnoli, ai quali ha confermato l'appoggio all'ingresso nella CEE, ribadendo la necessità di una riforma dei meccanismi della politica agricola CEE. Nei prossimi giorni ci saranno incontri col ministro francese Rocard, con quello belga e inglese, oltre che con la Commissione CEE.

NELLE FOTO: a sinistra P. Dalsager, commissario Cee all'agricoltura. A destra C. Simitis, presidente dell'euroconsiglio agricolo

I coltivatori non sono soli. Mille adesioni: sindaci, partiti, coop

ROMA — A Bruxelles non andranno solo migliaia di coltivatoi. Parteciperanno alla Marcialonga centinaia di comuni, con i loro sindaci e assessori di tutti i partiti. Due esempi piemontesi? Pierangelo Chiola, DC, assessore a Castagnole Lanze (Asti) e Pierandrea Sartoris, PCI, di Collaretto Giacosa. continuano intanto le adesioni alla iniziativa. Oltre quella dell'ANCA, l'associazione agricola della Lega e del CENFAC, messaggi di solidarietà sono venuti da quasi tutte le regioni italiane (a cominciare da Turci, presidente della giunta emiliana) e da moltissime province. Consensi dalla Federazione sindacale unitaria, dalla FLM e da numerosi consigli di fabbrica, in particolare in Lombardia e Emilia. Di particolare significato le adesioni del Consiglio di facoltà di agraria di Catania e dei Consigli di fabbrica dell'ANIC di Gela. Alla Marcialonga parteciperanno molti giovani coltivatori anche dei Clup 3 P (Coldiretti).

Conigli, nella RDT «monopolio» degli orti familiari

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Quasi un terzo della frutta e degli ortaggi sui mercati della Repubblica democratica tedesca (RDT), quasi l'intero quantitativo di carne di coniglio, il 38% della carne di oca, il 40% delle uova, l'intera produzione di miele non provengono dalle grandi aziende cooperative o statali. Sono stati prodotti nelle minuscole aziende individuali di una miriade di «piccoli giardinieri ed allevatori di animali da cortile» i quali in tutta la RDT hanno raggiunto la quota di 1.240.000.

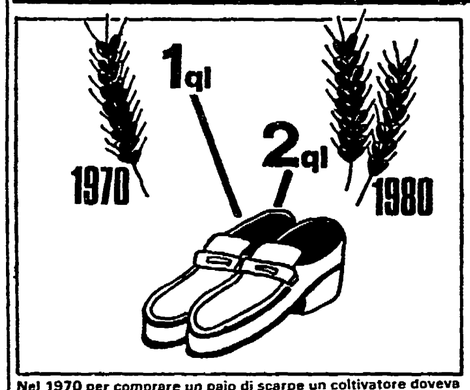
Non si tratta di contadini che, in margine all'attività svolta nella cooperativa o nell'azienda di Stato, si dedicano al fazzoletto di terra avuto in assegnazione per uso proprio. Al contrario, questa massa di piccolissimi appezzamenti, al massimo di 400 metri quadrati ognuno, appartengono (per un affitto annuo di 15 marchi, meno di 10.000 lire) a cittadini che esercitano tutt'altra attività che non quella del contadino. In genere si trovano nelle periferie delle città o — come a Berlino — anche in zone ancora libere dalla invasione edilizia. Sono i posti dove i fortunati che hanno ottenuto quel centinaio di metri quadrati trascorrono il fine settimana, nella casetta prefabbricata che per legge non può superare i 24 metri quadrati.

Il «piccolo giardino» serve a supplire o integrare, prima di tutto per il consumo familiare, l'offerta del mercato, per fornire poi a questo l'esuberanza. È da questa quantità eccedente rispetto al fabbisogno familiare che nascono quei dati, molto significativi rispetto alla produzione complessiva del paese (questi «piccoli giardini» costituiscono meno dell'1% della superficie coltivata nella RDT).

Lo Stato sembra cogliere il valore del ruolo che una diffusissima iniziativa individuale può giocare in questo settore dell'economia agricola nazionale. Ai margini delle grandi città si va alla ricerca di nuove possibili superfici da assegnare ai tanti «piccoli giardinieri» in lista di attesa, le casette prefabbricate da 24 metri vengono cedute con lunghe rateazioni, i prodotti vengono acquistati a buon prezzo.

Qui non esistono i piccoli mercati, consueti in altri paesi dell'Est, dove i coltivatori si recano a vendere direttamente. La produzione eccedente è dunque acquistata qui da appositi centri e gli animali li compra vivi il macello. I prezzi sono buoni. Zucchine, broccoli, anche peperoni e melanzane, cioè rarità dei paesi del sud, oppure pomodori fuori stagione provengono dai «piccoli giardini», dove tanti si avventurano anche a introdurre ortaggi nuovi o di peso record, che poi finiscono in esposizione, nel quartiere di Karlshorst, dove troneggiavano il cavolo gigantesco di 14 chili e mezzo, delle enormi (malgrado il nome) zucchine, presentate come «Cocozzella von Tripolis». È il nome glorioso di un giardiniere, citato lì per aver ottenuto una media di 120 chili di verdura e frutta per ogni cento metri quadrati di superficie. Quanto rende questo lavoro extra al giardiniere? Beh, non è proprio il caso di parlare di arricchimento. Ma assicura al fabbisogno domestico buona parte di frutta, verdura, uova, carne di piccoli animali e vi aggiunge il diletto del fine settimana all'aria buona di campagna.

Lorenzo Maugeri



Nel 1970 per comprare un paio di scarpe un coltivatore doveva vendere 1 quintale di grano. Nel 1980 ne doveva vendere 2. È uno degli aspetti della crisi agricola

«L'Europa agricola non va. Diciamo no ai tagli, vogliamo cambiarla»

VERONA — Oggi alla biblioteca comunale conferenza stampa con i dirigenti nazionali e regionali della Confcoltivatori per illustrare gli scopi della Marcialonga. La manifestazione si qualifica come un'azione di proposta e di protesta, a carattere non violento. Di protesta, contro gli effetti negativi per lo sviluppo dell'agricoltura italiana della normativa comunitaria (che privilegia le produzioni continentali a scapito di quelle mediterranee). «Di proposta, perché noi propugniamo» ha spiegato il vicepresidente Massimo Bellotti, «una nuova politica agricola comunitaria fondata sull'avvicinamento delle condizioni tra le regioni e i settori più forti e quelli svantaggiati, per fare del rinnovamento della PAC un fattore di rilancio dell'Unità europea». La Marcialonga servirà a dare anche una risposta alle recenti proposte della Commissione CEE (che saranno discusse al vertice di Atene) che la Confcoltivatori giudica incoerenti, inefficaci e ingiuste.

PIÙ PENALIZZATA L'AGRICOLTURA ITALIANA

numeri in migliaia, tonn.

	CEE	ITALIA
N° aziende	4.976	2.192 (44%)
Superficie (ha)	93.108	17.865 (19%)
N° bovini	78.000	8.800 (11%)
Manodopera	5.600	1.885 (38%)
N° trattrici	4.900	953 (20%)
Produz. cereali	111.110	15.650 (14%)
Produz. vini (hl)	13.835	6.730 (49%)
Produz. latte	113.300	11.200 (10%)

L'agricoltura italiana è molto differente da quella dei suoi partners comunitari. Essa è influenzata dall'altimetria (il 70% del territorio italiano è montagnoso e collinoso) dal clima, dalla povertà e regime torrentizio delle acque, dalle strutture aziendali ancora troppo piccole e frammentate.
FONTE: ufficio studi Confcoltivatori.

"Perdi i capelli? Agisci alla radice del problema."

(Dottor Marco Cantone - Milano)

Il trattamento equilibrante Neril può aiutarti seriamente a combattere il problema della caduta dei capelli.

Lo shampoo pulisce delicatamente e a fondo, un semplice massaggio con la lozione aiuta a mantenere equilibrata la circolazione capillare. La formula di Neril, nata dopo anni di ricerche, è in grado di dare seri risultati già dopo 8/12 settimane. Parlane con il dermatologo.

Lozione e Shampoo
NERIL®
Trattamento Equilibrante

Venduto in farmacia

Dai laboratori scientifici Dr. Dralle di Amburgo.

Prezzi e mercati

Soia «made in Italy» Il boom non basta

Dove arriveranno i prezzi della farina di soia? L'allevatore italiano sta pagando di persona gli effetti del calo della produzione USA di soia dovuto alla siccità, effetti che hanno infuocato l'andamento della Borsa di Chicago a partire da quest'estate. E infatti solo sulla base di quanto avviene oltreoceano e delle oscillano del dollaro che si stabiliscono le quotazioni della farina sul mercato nazionale, più che sul gioco della domanda e dell'offerta.

I prezzi che nei primi sei mesi di quest'anno si erano mantenuti piuttosto stabili (34.000-37.000 lire quintale) hanno iniziato a salire all'impazzata: +6% in luglio, +16% in agosto, +9% in settembre, fino a toccare le 50.000 lire quintale. Con ottobre la situazione si è leggermente ridimensionata: il prezzo medio è sceso sulle 47.000 lire quintale restando però sempre su livelli proibitivi. Basti pensare che supera di oltre il 40% quello dell'ottobre dell'anno scorso.

Questa sorta di schiavitù che lega il nostro mercato a quello USA è purtroppo destinata a durare nel tempo: l'Italia ha importato l'anno scorso 12 milioni di quintali di farina di soia all'anno (di cui più del 70% acquistati negli USA) con una spesa di 400 miliardi di lire. Anche per il 1983 si prospetta lo stesso quantitativo: nei primi sette mesi ne sono già arrivati quasi 6,6 milioni di quintali e la quota degli Stati Uniti è dell'83%. Il mercato internazionale rimarrà teso sotto l'effetto delle ultime stime sui raccolti di soia per il 1983-1984: −18% nel mondo e −30% in America.

D'altra parte sono remote le speranze di raggiungere l'autosufficienza per questo anche se il boom della coltura registrata nel 1983 in Italia, con 26 mila ettari di investimenti contro gli appena 3 mila dell'anno scorso e una produzione presunta di circa 800 mila quintali, apre un modestissimo spiraglio nel bilancio di approvvigionamento della «leguminosa d'oro». Questa settimana intanto il mercato della farina di soia ha ripreso a salire e nessuno può fermarlo.

Luigi Pagani

Prezzi della settimana dal 31 ottobre al 6 novembre.

Rilevazioni IRVAM, lire quintale, franco partenza porto di sbarco.

Farina di soia

Modena 47.500-48.500 (+1.000)
Milano 48 300-48.600 (+700)
Padova 48.300-48.800 (+2.000)
Roma 47.500-48.500 (+1.000)

Chiedetelo a noi

Inutile stratagemma per eludere la legge

Nel 1966 è stato stipulato tra mio padre e il proprietario un contratto di mezzadria per la conduzione di un terreno di circa 3 ettari. Oltre che dal terreno, coltivato per la maggior parte ad orto, il fondo è costituito dal fabbricato rurale, dove abito e dalla stalla, la carraia, il pollaio

Nel 1970 il contratto di mezzadria è stato disdetto e, sotto la minaccia di essere buttati fuori di casa, fummo costretti a firmare un contratto di comodato per il terreno, intestato a me, ed un contratto di affitto per il fabbricato intestato a mio padre (contratti regolarmente registrati). Nel 1978 è stata applicata la legge sull'equo canone al fabbricato rurale per la parte relativa all'abitazione, per l'affitto della quale paghiamo attualmente 80.000 lire mensili Il terreno in questione è inserito nel Piano Regolatore Generale del Comune di Livorno come «verde pubblico» e quindi potrebbe, in futuro, essere espropriato. Nella conduzione del fondo lavorano a tempo pieno, oltre a me, mia moglie e mio padre.

Sono oramai diversi anni che cerchiamo di trasformare il contratto di comodato in contratto di affitto per avere la certezza che in futuro non ci venga tolto quel terreno che è l'unico sostentamento della famiglia. Purtroppo sono risultati vani tutti i colloqui che abbiamo avuto con la proprietaria, con la quale si può parlare solo di aumenti di affitto, anche «sottobanco» (cosa, peraltro, che abbiamo sempre rifiutato). Cosa possiamo fare?

Luciano Demi
Livorno

Nella tua lettera mi descrivi uno degli stratagemmi, tutto sommato abbastanza ingenuo, che i proprietari escogitano per evitare la disciplina dell'affitto. Per fortuna però il legislatore guarda alla effettiva volontà delle parti e non a quella che esse fanno apparire, altrimenti sarebbe troppo facile eludere la legge.

Ora non c'è alcun dubbio che nel vostro caso si tratta, non di due rapporti, ma di un rapporto unico, avente ad oggetto l'intero podere (terreno con fabbricato rurale e pertinenze), che intercorre tra il proprietario e la tua famiglia che abita nel fabbricato rurale e lavora il fondo. Questo rapporto altro non è che di affitto di fondo rustico: le ottantamila mensili non rappresentano infatti l'equo canone di abitazione, ma il corrispettivo della concessione dell'intero podere

Era affitto prima della legge del 1982, è affitto, a maggior ragione, dopo questa legge la quale all'art. 48 prevede che ogni rapporto agrario intercorra tra il concedente e l'intera famiglia coltivatrice. Le conseguenze, ovvie, sono, tra l'altro, che voi non siete tenuti all'equo canone di locazione degli immobili urbani ma a quello, ben più basso, di affitto dei fondi rustici e che la durata è quella prevista dalla legge n. 203 (quindici anni dal 1982).

Resta il problema della destinazione del terreno a «verde pubblico». Tieni presente a questo proposito che finché non interverrà il piano particolareggiato il vostro rapporto di affitto resterà in piedi.

Carlo A. Graziani
Professore di d.tto c.le
Università di Macerata

In breve

● "AL PARLAMENTO: alla Camera i deputati comunisti della Commissione agricoltura hanno inviato una lettera al presidente Campagnoli per sollecitare un dibattito col ministro Pandolfi sullo stato di applicazione della legge sui patti agrari. La ragione? La preoccupazione per l'avvio contrastato della legge e per la conflittualità in atto nelle campagne. Al Senato, Carmeno e Iannone (PCI) hanno presentato una interrogazione sul problema del pagamento dei contributi Aima alle cantine sociali della Puglia. Mentre Sega, Papalia e De Toffol (PCI) hanno presentato un'altra interrogazione sulla bieticoltura.

● "CAFFÈ: record nella produzione 1983 del Brasile, maggior produttore del mondo.

● "VERONA: si conclude oggi la fiera del cavallo agricolo italiano.

● "TERREMOTO 1980: la Cee ha approvato uno stanziamento straordinario di 27 miliardi di lire a favore dei coltivatori di tabacco dell'Irpinia. La settimana scorsa il Parlamento europeo aveva espresso perplessità sui ritardi nell'impiego dei fondi per i tabacchicoltori già decisi in precedenza.

● "COPA: l'organizzazione europea degli agricoltori ha un nuovo presidente: è il belga Jan Hinnekens.

● "AUSTRALIA: dopo 2 anni finanziari disastrati da una siccità senza precedenti in questo secolo, si prevede che la produzione australiana aumenterà del 100% quest'anno.

● "PIANTE OFFICINALI: uno studio sulla coltivazione di Lavanda, Salvia, Camomilla romana in Emilia Romagna è stato pubblicato (a cura di G. Savoia) dalla Regione e dalla Azienda regionale delle Foreste.

SCRIVETECI — Problemi legali o fiscali? Consigli su coltivazioni? Commenti o critiche? Indirizzate le vostre lettere a: l'Unità, pagina Agricoltura e Società, Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma.

Tartufi, la sfida viene dal Texas (costeranno molto meno)

TEXAS (USA) — Viene dagli Stati Uniti anche se è ancora presto per sentirne in pieno gli effetti, la minaccia per gli esportatori e i produttori italiani di tartufi.

Un imprenditore francese, François Picard, che aveva già tentato di sviluppare negli USA allevamenti intensivi di lumache è riuscito infatti a riprodurre ottimi tartufi neri da una decina di querce e di noccioli in una fattoria texana a Springs.

Occorrerà attendere però ancora alcuni anni prima che il mercato dei tartufi importati dall'Europa venga seriamente minacciato dai tartufi texani e prezzi «stracciati», ma già da ora i produttori europei devono attendersi una «escalation» del prodotto USA.

Enti agricoli, sono migliaia. Ma servono? Un convegno del PCI a Firenze

FIRENZE — «Ma servono all'agricoltura gli attuali strumenti istituzionali?»: questo è il titolo del convegno che si svolgerà martedì 15 novembre a Firenze, indetto dalla sezione agraria centrale del PCI e dal comitato regionale della Toscana. Introduzione di G. Guercini, segretario regionale, relazione di E. Pratesi, responsabile della sezione agraria toscana, conclusioni di L. Barca della Direzione del PCI. Comunicazioni su vari temi — dalla riforma del ministero dell'Agricoltura a quella degli enti di sviluppo e consorzi di bonifica — saranno presentate da M. Barcellona, C. Desideri, A. Bagnato, I. Rosati, G. Schettini, G. Franco, C. Bonizzi, E. Arnaud.

I nuovi vini DOC. Dalla Toscana il Pomino bianco, rosso e «santo»

L'Alezio è un vino DOC (Denominazione di origine controllata) della provincia di Lecce prodotto nel territorio del Comune omonimo, di quello di Sannicola ed in parte in quello dei Comuni di Gallipoli e Tuglie. Il decreto di riconoscimento è stato pubblicato dalla G.U. del 26 settembre 1983. La denominazione comprende due tipi di vino: rosso e rosato, derivanti entrambi dalle uve del vitigno «Negro Amaro».

Il vino «Pomino» nei tipi rosso, bianco e Vin Santo, è la nuova DOC della Toscana, riconosciuta con D.P.R. del 25-2-83 e pubblicata sulla G.U. del 23 settembre. Viene prodotto nel territorio del Comune di Rufina in provincia di Firenze con uve provenienti dai vitigni Sangiovese (60-75%), Canaiolo, Cabernet Sauvignon e Cabernet franc, da soli o congiuntamente (15-25%); Merlot (10-20%) per il Pomino rosso: mentre per il tipo bianco i vitigni che concorrono alla sua formazione sono: Pinot bianco e Chardonnay, da soli o congiuntamente, dal 60 all'80%. Trebbiano toscano fino ad un massimo del 30%. Il Vin Santo bianco e rosso proviene rispettivamente dalle uve dei precedenti vitigni dopo un'accurata cernita ed un graduale appassimento sulla pianta o in locali idonei. La gradazione minima, dopo almeno tre anni d'invecchiamento, deve essere di 15,5 gradi.

Pasquale Di Lena

DOMENICA PROSSIMA — Un migliaio di enti vari, 80.000 dipendenti, spese per 1000 miliardi di costi: questa la geografia delle istituzioni agricole italiane. Per la prima volta un quadro preciso di quante sono (e quanto costano).